



LA BRIGATA
Una colonna di blindati di una brigata ucraina in marcia nella base vicina al villaggio di Klugino-Bashkirkivka, nella regione di Kharkiv, nell'Ucraina orientale

SERGEY BOBOK / AFP

L'INTERVISTA/1

Aleksej Nikitin

“Parlo russo, odio Putin questa è la mia Ucraina”

L'autore e la minoranza russofona: “Non siamo una quinta colonna i legami con Mosca sono secolari ma amiamo libertà e indipendenza”

MONICA PEROSINO
INVIATA A KIEV

Alle spalle dell'Accademia Nazionale di Musica “Tchaikovsky” sono spuntati centinaia di pupazzi di neve. In ogni rotonda, aiuola, in ogni angolo della città sbucano da soli o a gruppetti, con le loro braccia rigide e sghembe. Un esercito di omini bianchi, l'unico, per ora, ad aver invaso Kiev. Negli ultimi giorni la Capitale sembra spaccata in due: «Sopra» il brulichio della diplomazia internazionale e delle visite dei capi di Stato europei, «sotto» il Paese che attende, con diversi gradi di preoccupazione, l'evolversi della crisi che si combatte ai confini. Un'allusione, nemmeno troppo velata, abita tra le pieghe delle paure occidentali, quel sospetto che la comunità russa di Ucraina potrebbe essere la leva che Putin utilizzerà per aprire un varco «dall'interno».

Aleksej Nikitin è uno scrittore di origine russa che scrive in russo (in Italia pubblicato da Voland) e vive a Kiev. Laureato in Fisica, ha anche collaborato al progetto del sarcofago destinato a mettere in sicurezza la centrale di Chernobyl. L'idea che possa essere considerato un filorusso lo sconcerta. Beve



GIORGIO DIRINDIN

Aleksej Nikitin, laureato in Fisica, pubblica per Voland

un sorso di tè nerissimo, e sorride: «Quando racconto ai miei amici della comunità russa che ci considerate potenzialmente “vicini” a Putin per la nostra origine e la nostra lingua non ci possono credere».

ALEKSEJ NIKITIN
SCRITTORE, AUTORE
DI “VICTORY PARK”



Fino a 150 anni fa eravamo un miscuglio di quattro culture: ebraica, polacca, ucraina e russa

I russi ucraini sono semplicemente ucraini che hanno qualcosa in più, una vicinanza culturale

Qualsiasi “invasore russo” riceverà l'opposizione più dura proprio dai russi-ucraini

Crede che sia una paura ingiustificata?

«Mi rendo conto che sia un tema complesso, difficile da comprendere, soprattutto nei Paesi in cui, grosso modo, l'etnia combacia con la nazionalità e con la lingua. Ma la stessa Ucraina è complessa. Fino a 150 anni fa era un miscuglio di quattro culture: ebraica, polacca, ucraina e russa. Oggi è un Paese in cui vivono molte etnie, che parlano altrettante lingue. Ma i confini determinati dall'etnia non esistono, per comprendere cosa siamo e da che parte stiamo, l'unica strada è parlare della nostra identità».

Parliamo di identità: c'è differenza tra i russi-ucraini e i russi-russi?

«I russi ucraini sono semplicemente degli ucraini che hanno qualcosa in più, hanno una vicinanza culturale, magari familiare e linguistica con la Russia. Ma attenzione, con la Russia, non con Pu-

tin. In 30 anni di indipendenza le differenze tra noi e i russi sono diventate enormi».

Secondo l'ultimo censimento il 67 per cento della popolazione parla ucraino, il 30 per cento russo.

«Trent'anni sono molti, ma sono anche pochissimi. Io, per esempio, in casa parlo russo e, soprattutto, scrivo in russo, perché è la mia lingua madre, quella con cui sento di esprimermi più autenticamente. Mia moglie, invece, che è una poetessa, scriveva in russo, poi ha deciso di scrivere in ucraino. Vuole mettere quanta più distanza possibile e, soprattutto, evitare etichette. Le assicuro, i nostalgici dell'Unione Sovietica non sono russi».

Quindi russi anti-russi?

«Detta così sembra paradossale, ma sì, il peggior nemico dei russi ucraini è Vladimir Putin. Già dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, l'Ucraina è diventato uno

Stato indipendente. Questa indipendenza è stata sostenuta dal referendum in tutte le regioni, comprese quelle a maggioranza russa. Già nel 1991, il 75 per cento dei russi etnici in Ucraina non si identificava più con la nazione russa. E gli ultimi dati dicono che il 92% dei cittadini ucraini si considerano di etnia ucraina, il 6% coloro che si identificano come appartenenti all'etnia russa».

Cos'è per lei la «nazionalità»?

«Riguarda il modo in cui le persone pensano a ciò che verrà, al futuro. Gli ucraini - russi, polacchi, ebrei, bielorusi - si considerano una comunità nazionale con un futuro insieme in uno Stato, è questo a renderli una Nazione».

Ha paura che le Mosca possa decidere di invadere?

«Non credo lo farà, anche se non lo posso escludere. Mosca però sa benissimo che l'Ucraina di oggi non è come quella ai tempi del Donbass: è più forte, ha un'identità ancora più solida, e idee chiare su cosa vuole essere. Il Maidan, provocato da Putin per mezzo di Yanukovich, è stato il momento in cui l'Ucraina ha iniziato a credere in se stessa e da allora non si è più fermata. Sono certo che qualsiasi “invasore russo” riceverà l'opposizione più dura proprio dai russi-ucraini». —